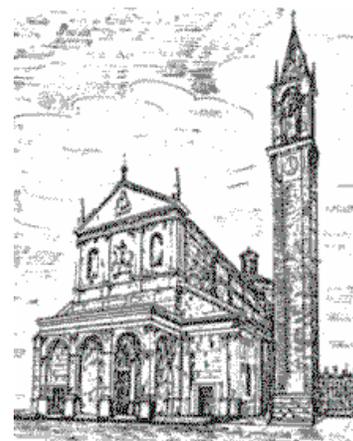


AVVISI 22 - 28 APRILE (Diurna Laus IV settimana)

22 aprile ore 10.00 ore 20.30	IV DOMENICA DI PASQUA At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3^A ELEMENTARE al Centro comunitario, CATECHESI 2^A E 3^A MEDIA
23 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	LUNEDÌ At 9,31-43; Sal 21; Gv 6,44-51 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA presso la cappella della scuola dell'infanzia, PROVE DEL CORO
24 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ At 10,1-23a; Sal 86(87); Gv 6,60-69 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA
25 aprile ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. MARCO 1Pt 5,5b-14; Sal 88; 2Tm 4,9-18; Lc 10,1-9 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA
26 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 18.30	GIOVEDÌ At 10,34-48a; Sal 65; Gv 7,14-24 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA DIDATTICA
27 aprile ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	VENERDÌ Bb CATERINA E GIULIANA DEL SACRO MONTE DI VARESE At 11,1-18; Sal 66; Gv 7,25-31 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA al Centro comunitario, CATECHESI 1^A MEDIA E ANIMATORI
28 aprile ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30	SABATO S. GIANNA BERETTA MOLLA At 11,27-30; Sal 132; 1Cor 12,27-31; 14,1a; Gv 7,32-36 in chiesa Sant'Ambrogio, S. MESSA in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI DI 2^A E 5^A ELEMENTARE in oratorio, CATECHESI PER I RAGAZZI 3^A E 4^A ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
29 aprile ore 10.00 ore 20.30	V DOMENICA DI PASQUA At 7,2-8.11-12a.17.20-22.30-34.36-42a.44-48a.51-54; Sal 117; 1Cor 2,6-12; Gv 17,1b-11 in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 4^A ELEMENTARE al Centro comunitario, CATECHESI 2^A E 3^A MEDIA

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XXI n° 16 - Domenica 22 aprile 2018

PARROCCHIA SAN MARTINO



«Affido alla vostra preghiera le persone, come Vincent Lambert, in Francia, il piccolo Alfie Evans, in Inghilterra, e altre in diversi Paesi, che vivono, a volte da lungo tempo, in stato di grave infermità, assistite medicalmente per i bisogni primari. Sono situazioni delicate, molto dolorose e complesse. Preghiamo perché ogni malato sia sempre rispettato nella sua dignità e curato in modo adatto alla sua condizione, con l'apporto concorde dei familiari, dei medici e degli altri operatori sanitari, con grande rispetto per la vita».

Papa Francesco, Regina Coeli di domenica 15 aprile.

ALFIE

I giudici della Corte di Appello di Londra, hanno confermato lunedì pomeriggio le sentenze di Corte suprema e Corte europea dei diritti dell'uomo dicendo no ai genitori di Alfie, Tom Evans e Kate James, che vogliono trasferirlo all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. La vita del piccolo, che ha poco meno di due anni ed è affetto da una malattia neurodegenerativa ancora senza nome e senza una vera diagnosi, secondo i giudici sarebbe «futile», e andrebbe interrotta perché la malattia è irreversibile e ogni ulteriore trattamento equivarrebbe a farlo soffrire. Dunque, secondo i giudici, meglio la morte per soffocamento causata dal previsto distacco della respirazione assistita, pur quasi certamente in un reparto di cure palliative. Martedì 17 la famiglia ha fatto nuovo ricorso alla Corte suprema in un ennesimo, disperato tentativo di appello.

MA QUELLA LEGGE NULLA SA DELL'AMORE

La vicenda dolorosissima di Alfie e dei suoi genitori è un invito ad allargare la nostra riflessione al di là della risposta emotiva più immediata perché apre interrogativi a diversi livelli, tutti molto complessi. Ne cito solo alcuni: la legittimità dell'interferenza 'pubblica' nel rapporto tra genitori e figli; il rapporto tra i genitori e un figlio gravemente ammalato; lo scandalo della sofferenza innocente. E quello che sottende tutti gli altri, accomunando questo caso a quello di Charlie Gard, ma anche ad altri pre-



cedenti: la disponibilità o indisponibilità della vita umana e il diritto di stabilirne il valore con parametri cosiddetti 'oggettivi'. Voglio soffermarmi brevemente a riflettere sul **legame misterioso che intercorre tra i genitori e un figlio malato o disabile**, realtà che ho avuto spesso modo di incontrare nella mia professione.

Chi si occupa di bambini che nascono con difficoltà gravi viene inevitabilmente colpito da una innegabile evidenza: una volta entrata nel mondo, la concreta vita del figlio – anche se profondamente ferita – assume per i suoi genitori un valore indiscutibile, prima impreveduto e talvolta persino imprevedibile. A una considerazione ipotetica, astratta, la prospettiva di un bambino che nasce con una grave malattia o un handicap può essere soltanto un'idea che spaventa. Tutte le donne incinte vivono come un incubo questa possibilità, e il moltiplicarsi delle indagini e degli esami medici in gravidanza risponde a questa profonda paura. Ma quando nasce un bambino ammalato, il dolore indicibile e la ribellione che lo accompagna si uniscono quasi sempre ad altri sentimenti di segno diverso: contraddittori, difficili da decodificare con chiarezza persino per gli stessi protagonisti, questi sentimenti esprimono però il legame indissolubile che i genitori – soprattutto la madre – hanno con il loro bambino.

Quando partorisce, **la donna** passa sempre attraverso una lotta ad alto valore simbolico: trattenere e lasciare andare sono i due movimenti opposti del parto, e sono gli stessi che caratterizzeranno tutta la sua vita di madre, sempre combattuta tra il trattenere il figlio presso di sé e il sospingerlo a diventare protagonista della propria vita. Se il figlio che nasce è troppo fragile la lotta tra il trattenere e l'allontanare assume connotazioni drammatiche che faranno da sottofondo a tutta la relazione a venire. La madre, che percepisce il figlio in continuità con sé, diventa come una leonessa che difende il suo cucciolo: dovrà infatti lottare anche per lui, dovrà moltiplicare sia gli sforzi per proteggerlo sia quelli per sostenerlo. Dovrà testimoniare al mondo il valore di quella vita che non sa testimoniare per se stessa.

Il figlio gravemente ammalato è una sfida del tutto particolare per il **padre**. Meno direttamente implicato nel legame, meno coinvolto nelle necessità primarie di cura, si trova davanti al compito di legittimarlo e di riconoscerlo comunque come dono della propria donna, che teme invece di averlo gravemente deluso: solo così potrà aiutarla a medicare la ferita profondissima dell'aver partorito un figlio 'imperfetto' e sostenere il coraggio che le occorre per averne cura e difenderlo. Riconoscere e legittimare un figlio con malattia grave o handicap è una assunzione di paternità 'alta', cui non tutti sanno rispondere. Ma quando questo avviene, quando il padre sostiene la madre e la madre accetta di condividere con lui la ferita e il compito, la relazione si rafforza in un modo particolare, ed entrambi aumentano la propria capacità di amore: amore reciproco e amore per il figlio.

In contrasto con l'idea così comune e falsa che l'uomo sia capace di amare solo ciò che

può dargli gratificazione: un figlio sano, intelligente, se possibile bello. È diventato molto difficile oggi comprendere l'idea che la vita si giustifichi solo con la vita, che possa giustificarsi per se stessa, senza condizioni. Quello che forse deve farci riflettere è il fatto che a dubitare del valore di queste vite 'difficili' non sono quasi mai le persone affettivamente più vicine: sono piuttosto gli estranei, persone che ragionano in astratto.

La forte solidarietà che la vicenda di Alfie sta suscitando ci dice qualcosa di molto importante: questa non è una battaglia astratta, non è una battaglia di principio. È invece **l'espressione della solidarietà concreta per una vita concreta**, è la vicinanza reale per un dolore reale. Alle considerazioni astratte e ipotetiche della legge rispondono spontaneamente tutte le persone che si identificano con il vissuto reale e le esigenze concrete di una mamma e di un papà. Esigenze che si esprimono, oggi, in una sola: il rispetto 'senza se e senza ma' per la vita fragile e reale del loro bambino, al quale vogliono poter rimanere vicino fino a quando smetterà spontaneamente di lottare.

Mariolina Ceriotti Migliarese, neuropsichiatra infantile.

21 - 28 LUGLIO 2018

VACANZA ESTIVA IN MONTAGNA PER I RAGAZZI

“HOTEL SPIAZZI” A Spiazzi di Gromo (Bg)

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

**MERCOLEDÌ 25 APRILE ALLE ORE 10.30 AL CIMITERO
SANTA MESSA PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE**

**IL 1 MAGGIO PELLEGRINAGGIO
ALL'ABBAZIA DI MIRASOLE A OPERA (MI)**

PARTENZA ALLE ORE 15.00 DALLA PIAZZA MERCATO

VISITA GUIDATA ALLE ORE 16.00

SANTA MESSA ALLE ORE 18.00 E RIENTRO

***Chi intende partecipare è pregato di mettere il proprio nome sul foglio
in fondo alla chiesa ENTRO DOMENICA 29 APRILE. Costo 10,00 €***

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Il rispetto della vita in ogni circostanza è la testimonianza di vera e concreta solidarietà che i cristiani devono dare al mondo.”